

Ricordo di Giuseppe Tresca

Un galantuomo se n'è andato

La notte del 27 agosto è deceduto improvvisamente Giuseppe Tresca.

La notizia diffusasi subito in paese ha destato grande impressione, anche perchè sino a tarda ora di sabato, 26 agosto, Giuseppe Tresca era stato in compagnia di amici o di parenti, liare sorridente e scherzoso come sempre.

La morte lo ha colto nel sonno, sereno e pacifico come sempre era vissuto.

E' stato forse per quell'arcano mistero con cui la morte vuole accontentare gli uomini che, nella umana esistenza, hanno vissuto l'impazienza dell'accostamento alle mete prefissate, che Giuseppe Tresca è morto nel sonno secondo un suo desiderio che spesso esternava: «Nulla più bello che passare dal sonno alla morte».

Al di là però di un semplice desiderio dietro questa espressione, che ci sovrine mentre commossi deponiamo questo mesto ricordo sulle nostre colonne, si celava la sintesi caratterizzante la vita di un uomo consumata nella rettitudine, nell'onestà, nel coraggio che gli davano la certezza di una fine senza rimorsi. E' raro trovare un uomo che abbia il desiderio di chiudere per sempre i suoi occhi nell'assopimento di un ristoro momentaneo! Solo chi non ha rimpianti, chi ha una coscienza netta, chi, senza dolo, ha combattuto per una causa stimata la migliore nel raggiungimento del fine naturale dell'uomo, solo questi può paragonare la morte al sonno, considerato non tanto come fenomeno fisiologico quanto come atteggiamento di piena serenità fisica e spirituale.

Figlio di apprezzati artigiani, Giuseppe Tresca fu educato alla scuola della semplicità e della laboriosità. Pur non frequentando scuole, oltre quelle d'obbligo del tempo, seppe disciplinare la passione per lo studio sulla linea dell'autodidattismo, bramoso di conoscere, di approfondire le cognizioni elementari della fanciullezza, e di indagare su discipline superiori alla preparazione che un giovane artigiano potesse avere. Eppure, negli anni della maturità, sarebbe stato difficile, a chi non avesse conosciuto il curriculum di Tresca, dubitare che quell'uomo dal linguaggio fornito e perfettamente sintattico, dalla dialettica lucida e serrata, dalla conoscenza vasta della genesi dei più assillanti problemi sociali non fosse un laureato.

La giovinezza trascorse nella rigidità di retti principi morali, e nella diretta conoscenza del bisogno e della povertà delle classi meno abbienti forgiarono il suo spirito maturandolo negli ideali di elevazione morale e materiale.

Pur essendo un militante attivo di un partito — del quale non condividiamo né l'ideologia né i metodi politici di realizzarla — non fu mai settario, anzi, in seno al suo stesso partito, fu un moderato e verso gli oppositori un tollerante longanime e democratico.

Amministratore intelligente, umano e comprensivo degli altrui bisogni, animatore di iniziative per la promozione dello sviluppo economico del nostro ambiente, fu sindaco di Sambuca per svariati anni. La rinascita di Sambuca sotto gli aspetti etico, economico e sociale costituiva un suo particolare assillo per cui tenò, mentre era a capo dell'amministrazione attiva del comune di dare vita, attraverso i suoi suggerimenti e il suo incoraggiamento, a cooperative di vario genere, prevalentemente agricole e industriali.

La gentilezza, la squisitezza dei suoi modi, l'eleganza delle fattezze nel trattare con tutti, anche con quelli che di proposito volevano fargli esercitare la pazienza, il suo garbo e il suo ottimismo gli hanno meritato l'appellativo, coniato dal popolo, di «sindaco gentile».

A questo accoppiava bellamente la giovialità, anche se nel suo cuore si celavano sofferenze e dolori non comuni.

La sua vita infatti fu provata da dolori profondi, come la scomparsa della giovane compagna della sua vita, che, pur ferendolo amaramente, tuttavia non lo prostrarono. Il dolore anzi rese più fiero e più sensibile il suo animo naturalmente abituato ad imprimere ai fatti e alle cose la personale impronta della saggezza d'una filosofia superiore.

Di Giuseppe Tresca, della sua vita, dei suoi modi, delle sue abitudini, della sua bontà non si dirà mai troppo. Ogni elogio per quest'uomo modesto e straordinario resta sempre incompiuto. La migliore epigrafe che il nostro giornale — da lui incoraggiato, seguito e moralmente sostenuto anche quando la nostra azione stimolatrice dovette esprimersi in termini di polemica — può deporre sulla lapide ideale di Giuseppe Tresca, reputiamo sia quella dell'opinione pubblica: fu un galantuomo!

L'esempio della sua vita sia monito e modello per le nuove generazioni, specie per quelle che si cimentano nell'agone politico che non dev'essere palestra di egotistici antagonismi, di odio e di faziosità, ma cattedra di umana convivenza, di brama ardente di progresso sociale e di correttezza politica.



L'ENEL alla Fiera del Levante

Il padiglione allestito dall'ENEL alla XXXI Fiera del Levante, che si chiuderà a Bari il 20 settembre, ha offerto ai visitatori un'ampia documentazione sull'opera di vasto contenuto sociale svolta dall'Ente nazionale per l'energia elettrica in favore dell'elettrificazione delle campagne. Dall'anno della sua costituzione (1963) al 1966, l'ENEL ha effettuato lavori per circa 45 miliardi di lire, compresi quelli finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Ma molto rimane ancora da fare. E proprio allo scopo di conoscere la situazione reale dell'elettrificazione rurale in Italia, l'ENEL ha impostato e svolto direttamente un'indagine, di estrema capillarità e completezza, rilevando le località abitate e tutte le case sparse ancora prive del servizio elettrico, determinando gli impianti occorrenti per la loro elettrificazione ed i relativi oneri finanziari. Nella foto: un impianto di elettrificazione rurale realizzato dall'ENEL in Campania. Numerosi altri impianti del genere sono già in funzione in tutto il Mezzogiorno continentale, e cioè anche in Puglia, nella Basilicata e in Calabria.

IERI - OGGI - DOMANI

POSTE POSTINE E LAMENTI. Da tempo, il personale addetto all'ufficio postale di Sambuca di Sicilia non è più sufficiente per sbrigare le normali operazioni.

Esistono due sportelli: uno per i telegrammi, i pacchi, le raccomandate; l'altro per il pagamento delle pensioni, degli stipendi agli insegnanti per i vaglia e i conti correnti postali.

Per diversi quarti d'ora bisogna pazientare, mettersi in fila con i pensionati, sudare e sbuffare, in attesa che arrivi il turno per versare un corrente o un vaglia.

I due impiegati addetti agli sportelli svolgono il loro lavoro, ma non ce la fanno ad accontentare tutti.

Il pubblico spesso è impaziente ed esprime l'insoddisfazione con critiche aspre. Si pensi che a Sambuca esistono più di 200 pensionati che, nei giorni di pagamento delle pensioni, affollano e riempiono l'angusto locale per diversi giorni.

Le superiori autorità postali non possono continuare a sconoscere un problema, la risoluzione del quale non può più essere rimandata. Occorre aprire, almeno, un altro sportello.

Sono insufficienti anche i due postini.

LA CACCIA AL TESORO

Fermenti di gioventù

Sambuca, agosto. Ha avuto il meritato successo il simpatico e vivace gioco della caccia al tesoro, svolto per la prima volta nel nostro paese il 22 agosto.

Allo stesso hanno partecipato quindici spigliati ragazzi in coppia con altrettante graziose ragazze. Il gioco si è svolto in questa maniera: ogni coppia disponeva di una macchina; all'inizio alla stessa coppia veniva consegnata una busta con due quiz da risolvere, con delle domande alle quali rispondere, con degli strani oggetti o animali da trovare. Risolta la prima serie di domande, la coppia doveva risolvere gradualmente un secondo e un terzo gruppo di domande di attualità di sport di letteratura di storia. Vi erano anche dei veri e propri rompicapi, come il trovare un pulcino vivo o lo scovare una rana in un pantano.

I concorrenti sono stati tutti bravi e si sono dati un gran da fare. L'entusiasmo, la gioia, lo spirito di gioventù, la gioia di vivere li hanno guidati per circa quattro ore dal paese in Adragna, dove era piazzato «il quartier generale». Nel paese, in molte case, si è notata una insolita animazione: giovani sudati che spulciavano una enciclopedia, ragazze che sfogliavano freneticamente giornali, che domandavano a destra o a manca quanti goal avesse segnato l'inter o quanto fosse alta miss Italia.

E' stato un gioco simpatico un gioco che dimostra le buone doti di animosità, di brio, di voglia di vivere della gioventù sambucense. E, questa, una iniziativa che deve essere incoraggiata e sostenuta. Le coppie che hanno partecipato «alla caccia» sono state: Elio Di Giovanna e Daniela Giaccone; Vittorio Correnti e Patrizia Giaccone; Giorgio Sacco e Titti Catala; Nino Salvato e Sara Campisi; Liborio Catalanotto e Silvia Vetranò; Enrico Correnti e Elvira Vetranò; Gigi Mangiaracina e Marcella Giaccone; Mimmo Campisi e Lidia Salvato; Pasquale Cottone e Margherita Bongiovi; Rorj Di Giovanna e Erina Pancucci; Nino Di Giovanna e Flavia Natoli; Gianni Miceli e Elisabetta Giaccone; Giovanni Mirino e Graziano; Ugo Palminteri e Nives Milillo; Fausto Milillo e Michela Campisi (in lambretta).

La giuria era composta da: Peppe Affronti, Silvana Campisi, Laura Giaccone, Gianfranco Milillo.

Ed ecco la classifica: 1° Elio Di Giovanna e Daniela Giaccone; 2° Nino Salvato e Sara Campisi; 3° Mimmo Campisi e Lidia Salvato.

Il premio speciale per il migliore «travestimento» (lo uomo vestito da donna e la donna vestita da uomo) è andato a Enrico Correnti ed Elvira Vetranò.

«Il dalcis in fundo» è stata la cena presso lo chalet dell'ing. Pippo Giaccone.

ADDI'

MICHELE CALOROSO
Concessionario - Latte Fiore in bottiglia
Via Monarchia

Giuseppe Tresca
ABBIGLIAMENTI - CALZATURE
Esclusiva confezione FACIS Calzature Varese
Via Bonadies, 6 - Tel. 42 SAMBUCA DI SICILIA

Francesco Gandolfo
Corso Umberto I - Tel. 198
AUTORICAMBI - ATTREZZI AGRICOLI - RICAMBI

Olimpia
LAVANDERIA - TINTORIA
SERIETA'
GARANZIA
PRECISIONE
Corso Umberto I, 110

Montalbano Domenico & Figlio
CUCINE componibili GERMAL
MATERASSI PERMAFLEX
MOBILI
Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

MODE BETTY
di Franco Majani
C.so Umberto I, 130

GURRERA
MOBILI TOSI
ELETTRODOMESTICI ZOPPAS - RICCO
ASSORTIMENTO - PREZZI MODICI
Piazza S. Giorgio

Nino Incardona
Radio - Televisori
Elettrodomestici
Fonografia
Corso Umberto I, SAMBUCA DI SICILIA

SOSTENETE LEGGETE DIFFONDETE
Le Voce
ALFONSO DI GIOVANNA, Direttore responsabile e proprietario — VITO GANDOLFO, Direttore amministrativo — ANDREA DITTA, PIPPO MERLO, MARIO RISOLVENTE, redattori — FRANCO LA BARBERA, SERAFINO GIACONE, CALOGERO ODDO, GIUSEPPE SALVATO, collaboratori — Direzione, Casella postale 76, Agrigento - telefono 20483 - Redazione - Pro Loco - Adragna Carbolj - Via Belvedere, Sambuca di Sicilia c.c.p. 7/715 - Aut. Trib. di Solacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 1.000; benemerito L. 2.000; sostenitore L. 3.000; Estero 5 dollari - Tipografia Enzo Gallo - Agrigento.

Dalla prima pagina Debiti

Stato assegna alla Regione come suppletivo per la sua rinascita ha subito una triste sorte per questo stato di cose.

Tale fondo in parte è bloccato perchè i dirigenti regionali non sono riusciti in cinque anni a mettersi d'accordo sul modo migliore di impiegarlo. Un'altra parte del fondo è immobilizzata nelle banche a garanzia dei mutui concessi agli enti locali (province e comuni) afflitti dal grave male cronico: il deficit finanziario. Nessuna rinascita quindi, nessun utile e produttivo investimento, nessuna via d'uscita, ma esclusiva lotta per rimanere a galla con i vecchi e laceri cenci ereditati.

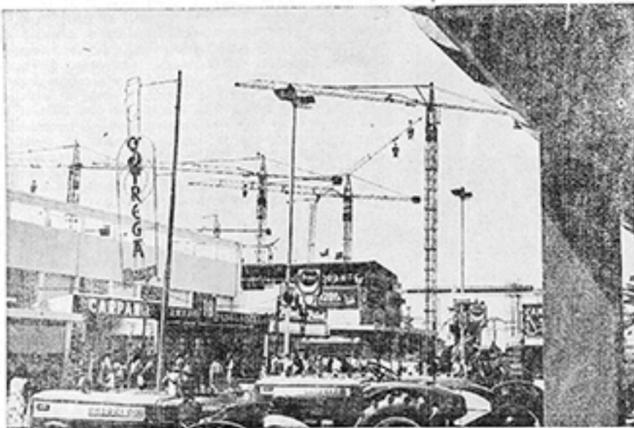
L'Ente Provincia di Agrigento è come tutti gli altri enti fallimentare con l'aggravante d'una eccezionale elefantiasi: mille dipendenti che mensilmente attendono 150 milioni di lire di stipendi, un miliardo e 800 milioni di lire all'anno esclusa la tredicesima mensilità. Non disponiamo di un bilancio della Provincia; ma saremmo curiosi di sapere quanto

si spende in un anno per i pazienti dell'Ospedale Psichiatrico, quanto si spende per la scuola e per le strade e per l'assistenza ai diseredati, agli istituti di beneficenza, per l'infanzia abbandonata eccetera. Sicuramente si spende molto meno di quanto si bilancia per tenere su questo mastodontico complesso.

E intanto che c'è da fare? Si può continuare a mandare avanti simili mostruosità fondate sul surrettizio, sul precario, su una situazione che riveste il carattere di un grave dolo sociale?

Il male è generale e richiede quell'intervento auspicato e tanto conclamato che va sotto il nome di «riforma dello Stato». Ma indipendentemente da quello che lo Stato intende fare per autosistemarsi, l'Ente Regione potrebbe avere il coraggio di iniziare una desquamazione.

In questi giorni in seno alla Giunta Regionale il Presidente — provvisorio — Giummarra ha avuto il coraggio di respingere la richiesta del «distacco di impiegati e funzionari regionali presso le segreterie e i gabinetti dei nuovi assessori, secondo una prassi che si rinnova con la formazione di ogni nuovo governo», e proporre in Giunta di «fissare rigorosamente e senza deroga alcuna, le spese, le dotazioni e i servizi riguardanti il consiglio di presidenza, i deputati e il personale in misura conforme al trattamento in atto presso il Senato della Repubblica», che in confronto al burocratismo regionale rappresenta un istituto surclassato. Plaudiamo a questo coraggio; ma ce ne vorrebbe di più a costo di rendersi invisi e impopolari. Perché se le somme che gli impiegati sono chiamati ad amministrare non bastano neppure per i loro stipendi è il caso di chiudere bottega a scanzo di crolli fallimentari irrimediabili.



Il Sud cresce nella sua oporità industriale: no è testimonianza la tradizionale rassegna internazionale di Bari alla quale partecipano quest'anno 8300 espositori appartenenti a una cinquantina di Paesi stranieri. La Fiera del Levante è la grande manifestazione delle genti del Sud e si svolge quest'anno dal 7 al 20 settembre. Quattro sono i settori cardine della Fiera: agricoltura, beni di investimento, arredamento e abbigliamento. Una panoramica completa del progresso moderno